

SALMO Sal 88 (89)

²¹ Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato;

È Dio che lo ha trovato, non l'uomo. Davide non viene da una dinastia regale. È Lui all'origine della dinastia eterna.

Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato...

Dio lo ha scelto e Dio lo ha fatto consacrare con il suo santo olio. L'olio della consacrazione era un olio santo, particolare. Era l'olio di Dio.

Nel Nuovo Testamento quest'olio speciale è lo Spirito Santo. Gesù è stato consacrato, unto di Spirito Santo.

²² la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza.

Chi è Davide? È il re che è stato scelto da Dio, da Lui consacrato, da Lui fatto ogni giorno. Davide è perennemente dal suo Dio.

La mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza.

Se Davide si dovesse distaccare un solo attimo da Dio, non sarebbe più se stesso. Lui è perennemente da Dio, dal suo Signore.

È la mano di Dio il suo sostegno. È il braccio di Dio la sua forza.

Questa verità va applicata ad ogni consacrato del Signore. Ogni consacrato può essere solo da Dio. Dio dovrà essere sua mente, suo cuore, sua forza.

Tutto deve essere Dio per un suo consacrato. Il giorno in cui il consacrato si dovesse pensare da se stesso, è la sua morte spirituale. È il suo fallimento.

²³ Su di lui non trionferà il nemico né l'opprimerà l'uomo perverso.

Poiché forza di Davide è il Signore e sua forza il suo braccio mai i suoi nemici potranno prevalere sopra di lui.

Su di lui non trionferà il nemico né l'opprimerà l'uomo perverso.

Quando questo avverrà? Quando Davide si penserà sempre dal suo Dio, dal suo Signore, rimanendo fedele alla sua parola.

Quando Davide è stato in difficoltà? Quando ha dimenticato il Signore. Quando si è pensato da se stesso.

Quando Davide è stato da Dio il nemico non ha prevalso e il perverso non lo ha oppresso. Sempre lui ha trionfato. Neanche Saul ha prevalso sopra di lui.

²⁴ Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano.

Ecco cosa promette il Signore al suo consacrato: l'annientamento dei suoi nemici. Una lotta di vittoria contro quelli che lo odiano.

Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano.

Si noti bene: tutto è operato dal Signore. Tutto è fatto da Lui. Al suo consacrato il Signore ha chiesto una cosa sola: essere sempre da Lui.

Quando il consacrato è con Dio non vi sono per lui nemici. Non vi sono persone che lo possano odiare in modo efficace. Dio trionfa sempre.

In Cristo Gesù Dio ha permesso che nemici e invidiosi trionfassero, ma solo per qualche ora. Solo per il tempo necessario per manifestare la sua potenza.

A volte il Signore può permettere che nemici e avversari trionfino, ma solo il tempo perché Lui possa rivelarsi in tutta la sua onnipotenza.

In Cristo Gesù si è rivelato con l'onnipotenza della trasformazione del suo corpo di carne in corpo di spirito, corpo glorioso, incorruttibile, immortale, di luce.

²⁵ La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.

Dio promette al suo consacrato il suo amore e la sua fedeltà. Grazie a Lui si innalzerà la sua fronte.

La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.

Queste parole vanno applicate a Gesù in tutta la potenza della verità contenuta in esse. Dio è stato fedele con Gesù. A Lui ha manifestato tutto il suo amore.

Lo ha fatto risalire dalla tomba. Gli ha dato un nome eterno. Ha veramente innalzato la sua fronte. Lo ha costituito Signore del cielo e della terra.

San Paolo nell'Inno della Lettera ai Filippesi così parla della fedeltà di Dio verso Cristo Signore.

Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).

Non vi è esaltazione più grande di questa. È il sommo. È il massimo del massimo. È una esaltazione universale ed eterna.

Il consacrato del Signore sempre deve vivere con questa certezza nel cuore: mai verranno meno l'amore e la fedeltà del Signore.

Il Signore dopo ogni prova lo innalzerà. Lo rivestirà di una gloria eterna.

²⁶ Farò estendere sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra.

Ancora è il Signore che opera meraviglie per il suo consacrato.

Farò estendere sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra.

Dove gli altri re si fermano, il consacrato del Signore avanza. Tutta la terra sarà sua. Mari e fiumi saranno suoi.

Nessuna potenza potrà resistergli. Dinanzi a Lui ogni ginocchio si piegherà. Nessun luogo potrà dire: il consacrato del Signore qui non ha potere.

²⁷ Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza".

Con questo versetto usciamo dalla semplice relazione di scelta e di consacrazione ed entriamo in una verità ancora più profonda.

Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza".

Tra il consacrato del Signore e Dio vi è una relazione di paternità e di figliolanza. Per il consacrato Dio è suo Padre. È roccia della sua salvezza.

Questa verità l'abbiamo già riscontrata, rivelata, profetizzata nel Salmo 2.

Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera:

«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerei con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».

E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 1,1-12).

Non si tratta di una semplice figliolanza o paternità di adozione, di elezione, di scelta, di partecipazione della divina natura.

Il testo parla di generazione. Sappiamo dal compimento di questa profezia che il Messia di Dio è vero figlio del Padre, da Lui generato nell'eternità.

Sappiamo che il Messia è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).

La stessa verità con l'introduzione di un'altra qualità o caratteristica del consacrato del Signore lo incontreremo nel Salmo 110 (109).

Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110 (109) 1-7).

Il consacrato del Signore è Signore anche Lui. Il consacrato del Signore, oltre che re è anche sacerdote, non alla maniera di Aronne, bensì di Melchisedek.

Le Scritture parlano in modo chiaro. Sono esse eloquentissime. Solo al momento del loro compimento se ne potrà comprendere tutta la ricchezza.

Ora è giusto che venga affermata questa stupenda profezia: vi è una vera relazione di paternità e di figliolanza tra Dio e il suo consacrato.

Di certo, a causa del rigido monoteismo, neanche il Salmista sa ciò che lui sta dicendo, o profetizzando. Lo Spirito rivela, ma non per questo lo si comprende.

Tra rivelazione e comprensione del dato rivelato la comprensione piena avviene nel suo compimento. Spesso anche dopo occorrono molti anni ancora.

La profezia è chiara, eloquente: Dio è padre del Messia. Il Messia è figlio di Dio. Come sarà questa figliolanza? I testi dicono per generazione.

²⁸ **Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra.**

Il consacrato del Signore viene da Lui eletto come il suo primogenito.

Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra.

Viene anche costituito il più alto fra i re della terra. Viene elevato a Signore dei signori, a Principe dei re della terra.

Primogenito qui non va inteso solo in senso morale. Nel compimento della profezia sapremo che primogenito ha un significato ben preciso, esatto.

Il Messia è il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell'eternità. Sappiamo che il Messia è il Verbo di Dio che si è fatto carne.

Per la Lettera agli Ebrei è Gesù il primogenito di Dio. È il primogenito di Dio perché di Dio è il figlio unigenito.

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?

E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?

Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.

7Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,

al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;

e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l'iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.

E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.

E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?

Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).

Anche San Paolo in qualche modo dona perfetta attualizzazione a questo testo. Gesù è il primogenito della creazione nuova.

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Efeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza 20e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).

Il mistero è così alto che solo con il suo compimento lo si potrà cogliere in qualche modo. Senza compimento l'interpretazione può essere solo morale.

Può essere anche spirituale, mai però "naturale", come vera generazione eterna, mai come duplice natura in Cristo: natura divina e natura umana.